

**LETTERA DI
NINTOMA
ACCADEMICO
DISUNITO SOPRA LA
BATTAGLIA TRA I...**

Filippo Montani



1913

**LETTERA
DI**

**NINTOMA ACCADEMICO
DISUNITO**

*Sopra la Battaglia tra i Romani, e Gal-
li e Sanniti nel Contado Sarcinense.*



ANALYSIS

18

THE "WADSWORTH" 1878

1878 1878 1878

THE "WADSWORTH" 1878
1878 1878 1878

1

STC. 1 1-2. 3.
AL SIGNOR N. N.

Amor **E** Come mai vi viene in pensiero di ricercar da me spizioni, sopra non battaglie degli antichi Romani, accadute, non sono meno di venti secoli? V'è per certo, che tutt' altro sono state le mie applicazioni, che le storie delle Scorie? Egli è vero, che nell' ora, che fra le gravi occupazioni trovo potere per darvi alleggerimento, prendeva il piacere di gir vagando su vari libri, or una, or altra, raccogliendo, e tal' ora ancor fra le Scorie: ma per dilucidare il dubbio da voi proposto, sarebbe d' uopo studio profondo e continuato, e l' applicazione, quasi direi, di tutto l' uomo.

Ma dirò, che offesiassi allettato in un libro delle Scorie dello stato d' Urbino (4), avervi narrato, che i Romani vennero a battaglia con i Galli e Senoni nella pianura, ove giacea l' antico

A. 3. Sen-

(4) Frà Niccolò Maria Cicerotti (Ist. della Stato di Urbino lib. p. cap. 8. in Brescia per gli Eredi del Farnese 1692.

4
Sentire, e dove ora è posto l'assoluto-
re; e che avendo voi dovuto parlar di
colui, non v'è parata in veggendola,
basterole à dar luogo a due numerosi
esistenti per alloggiarvi, e molto meno
per lasciarsi ancora insieme; e però bra-
vamente, che io vi dica sopra di ciò
quel che ne creda.

Nella distanza di questo punto, che
imprende per abbodirvi, andate cercan-
do la verità, colla forza della ragio-
ne, e dell'inciso, che sono le leggi
della vera Giurisprudenza, la quale ha per im-
pegno di trovare il vero, senza macchiarsi
di rispetto, a quei, che similero pri-
ma; all'opposto della Satira, che ha
per oggetto la maldicenza; perlochè
può, che siccome gli Autori, che scri-
vero sì di quella materia cadde in
errore, ancor io possa prender de'grin-
chi, allorchè l'abbaglio altrui erro-
re di scapito. Con queste prevenzioni
adunque possiamo a trattare la ques-
tione proposta.

Racconta Tito Livio (1), che il
Popolo Romano per oppositi ai Tals-
ni, Vestri, Sanniti e Galli insieme
col-

(1) T. Livius lib. 2. tit. 10. unde in-
scribitur lib. VIII. tit. 34. M. C. apud An-
tonium Jacobum 1740.

collegati, d'esse Consoli Q. Fabio e P. Decio. Questi vennero ad incontrare il nemico con quattro Legioni, molta cavalleria Romana, mille cavalli Capuani insieme, e tanto numero di Confederati, che superavano le truppe Romane: *Itaque praeterquam quod ambo Consules profecti ad bellum erant cum quatuor Legionibus, & magno equitatu Romano, Campanisque mille equitibus delatque ad id bellum missi, & Sociorum, nominisque Latini majore numerus, quam Romani.* Il numero di queste squadre dovette ascendere a cinquanta mila soldati, e circa. Imperocchè le Città confederate avevano ad armare tutta gente, quanta ne armava Roma. La legione Romana, di vario numero in diversi tempi fu composta; ma nel consolato di P. Decio e Fabio di Decio suddetto, fu accresciuta al numero di cinque mila pedoni, al riferir di Livio. (a) *Involutantur autem quatuor forte legiones quibus milibus positum.* Ed essendo, come dicemmo, quattro le legioni le quali formostavano a venti mila soldati, ed a questi aggiunti li mille cavalli di Capua, e la molta Cavalleria di Roma, non si può creder, che fossero in numero minore di

A. 1

700-

(a) T. Livius dec. lib. 5. fol. milit. 72. in. ed.

venticinque mila; e le, come dicevasi, in egual numero intervenne ad assieggi i Collaguti, e in quella spedizione furono la maggiore: *Et Sacerdotum, cum missis Latinis majore cunctis, quam Removet*: voi ben vedete che sopra i cinquantamila esser dovevano. Nulla, o poco inferiore basti a credere l'alta romana. Imperocchè, sebbene al combattimento si trovassero solamente i Galli ed i Saceroti, per essersi distaccati da questi alla difesa delle Terre proprie gli Umbri ed i Toscani; e sebbene lo storico non riferisce la quantità delle squadre, tuttavia possono queste e dalla perdita loro, e dagli avanzi dell'effettivo sconfitta agevolmente argomentarsi. Ne restarono morti sul campo venticinque mila, otto mila furono i prigionieri, de' i Saceroti cinque mila pagaron la fuga, de' i Galli fuggitivi Livio non parla (*): *Cassio ex die hostium XXX. milia, esse capta: Latentibus apertis cum per Fidiqum apertis fugerit ex milibus quatuor ad mille resti*. Molti de' Galli ancora si fecero darsi alla fuga; ond' è che l'esercito dei Galli e Saceroti di sopra i quaranta mila abbia a credersi senza dubbio composto.

Seco-

(*) T. Livius lib. lxx. fol. 93. lat. B.

Scopre i due Castelli colla spinta
 fiduciosa del monte Apennino, e so-
 viaggia il nemico nel Contado di
 Isonzo, e quivi si ancorarono quat-
 tro miglia di lontano, e quivi per an-
 cora nel medesimo li batterono (a):
Castell ad bellum, transiitque Apennino,
in agrum Isonicorum pervenit; ibi
quatuor miliaria ferme intervallo castra
posuit: Magnus erat ibi, qui de Isoni-
co ad agros belluorum, ferebat illi:

Due sono i luoghi nel Contado, o
 Territorio di Isonzo, in uno de' quali
 seguita la battaglia, dopo tanti, e
 tanti secoli possa oggi vederli. Uno
 è la piana frammischiatà da qualche
 collucello, ove allora sorgea Isonzo,
 ed ora Tagliamento: e l'altro il gran
 piano, a capo del quale si ricongiun-
 to e ponente è il fiume Fabbione. La
 diversità dei due piani non potendosi
 la non da chi abbia qualche pratica di
 tali contrade; Giose, neppure, senza
 tal pratica, che vi siano solamente que-
 sti due siti potrà comprendersi, i quali,
 in progresso della lettera, vi andrò,
 nel miglior modo, che farannì permel-
 lo, spigando.

A 4

Voi

(a) T. *Lettere dell'Isola* fol. 74. *Str. G.*
fol. 75. B.

Voi mi dite, che talora, su i colli,
 e su i monti si accampavano gli 'dian-
 ti, seguivano delle battaglie, e che
 se non piena la Siria, l'avea con-
 dotta, ed in ciò, che riguarda l'ac-
 campamento di cui parliamo, vò lasciar
 entrare qualche opinione. Egli è in-
 dubitato però, che la battaglia succo-
 dede nella pianura; poichè dal collo
 di Livio si riconosce, che non potè
 farsi su i colli, ed i monti, ed essere
 la ragione. Non picciola parte ebbro
 in ella: Cavallo, i quali erano molti,
 come viddi, io vi diceva, nel campo
 Romano: *magis equorum Romano*;
Composuisse mille equorum decibus;
 E la cavalleria si adopra malgraveol-
 mente nei colli e su i monti, quan-
 to agevolmente nel piano (a): *Declar*
gato leviter valider pollebat pugna;
equitatum in paganos cunctos, Et ipse,
fortissimè pertransierat in hostes, erat
provisus peditibus, ut faceret in hostem
impetum facilius: duplicem alterum gla-
riam fuit, si ab hoste curas, Et ab equite
victoria deciperet. De armis Gallorum
equitum. Ed il campo fra la Cava-
 lleria dell'uno e dell'altro campo rife-
 rito da Livio, succeder non potè su-
 pra

(a) T. Livio lib. lvi. fol. 94. lin. D.

pra i colli, ma sol nel piano. Ma ciò che chiaramente nella pianura lo dimostra, si è, che i Galli vedendosi superati dalla cavalleria Romana, le spinsero contro i carri armati, i quali collo strepito delle ruote e dei cavalli la spaventarono, per non esser a fiscal sorta di combattimento assediata; ed il combattere con i carri in questa moda sopra i colli ed i monti è praticabile; sicchè indubitabilmente seguì nella pianura (1): *Inter longioribus, et pariter arbor equitum agmine praefixa cincta secum pugnae contrivit genus. Effudit carosque superflua armatus bellis, ingenti sonitu quonque vocatus que indomit, et infestis ovis comminus Romanorum contrivit equos. Ita nullum equitatum vulvè impetantur, potius dissipat: Inter rursus vocatus equi varisque impetuosa fuga. Turbata hinc animi Agni Legiones; multoque impetu equorum, ac vehemens impetum per equum stratis suffragant; et infestis, simul vocatis hostes rapti Galliae motu, nullam praefixam aggerandi responsivum se dedit. Equos adunque spinti alla pugna i carri nel fervore del combattimento; Ecco le schiere del Cavalli e*

A. 5. sol.

(1) T. Liv. 1. della Iren.

10

Soldati Romani arrivarono. Quali cose voi del vostro giardino non poteste mai dire, che potessero predicarsi in la i colli, in la i monti; ed eccovi poscia in chiaro, che la battaglia nel contado Sassone, seguìte nella pianura.

Stabilite da quanto si è detto, che la battaglia seguìte nella pianura, e facilmente ancora, che due soli piani adatti, per farvi guerra, a due numerosi eserciti, si trasportano nel Contado di Sassonia, ora verrebbe dobbiamo in qual de' due, se in quello di Sassonia, o nel Valte di Friburgo possa esser accaduta.

La pianura, a piè della quale ad Orteno ora giace Sassonia, ora allora tagliata dalla Città di Sassonia (a); ond'è, che verrebbe in due, per esser quella situata nel mezzo, e così ciascuna assai più ristretta di quello, che oggi da tutta unica, come voi ben comprendete. Or se in alcuna di esse si fosse allora accampato uno dei due eserciti, sarebbe altresì accampato sotto le mura di Sassonia, e in qualche parte, fortificato dentro d'ella, come si è avanzato a dire alcuno degli Sassoni.

si

(a) *Ad mille passus prope Sassoniam.*
Palmström: *Geograph. Bulletin* 1544.
Hb. & Ta. Paviae fol. 66.

ri del passato secolo, (a) afferendo, che i Galli s' erano ritirati in Sentina, nel cui gli sferzi degli altri nemici suoi, e donde è derivata l'opinione, che in quella pianura seguisse la gran battaglia; e questa sarebbe seguita sotto le mura della Città, e sotto gli occhi del Cittadini, e l'esercito vittorioso sarebbe sotto entrata in essa à saccheggiarla, o almeno almeno l'avrebbe assediata. Ma se nulla di ciò si legge in Tito Livio; se ne può si narra Sentina; e null' altro si dice, che: *transgressi Apennino in agrum Sentinensem perueniunt*, che: *magno exar. dei*, quo in *Sentinam apud bellum*, fatto qd, debbiam credere, che: Considerati non fossero ritirati in Sentina, non fossero attaccati sotto d' essa, ne sotto d' essa si batteggiero co' Romani. Se vi fosse stata alcuna di queste circostanze, sarebbe stata riferita dalla Storia, mentre non era di sì poco rilievo, che non meritasse d' esser considerata; e Tito Livio fu alai diligente in riferir tutte le altre, che vi concorsero. Egli porta l' accompagnamento de' Romani in distanza di quattro miglia da quello degli Arveti; il congiungimento di Cor-

A. 6. 16.

(a) *Consiglio dell' Ior.*

sedenti per non iscender tutti uniti al combattimento : la notizia recata a Consoli ; la effrazione de' Consoli di far richiamare gli Umbri ed i Toscani alla difesa delle Terre loro ; la partenza di questi dal secondo Sostegno ; i due giorni , ne' quali gli eserciti si sostentano in telestrarnacco ; la Cova ed il Lago , quello salvato nel campo de' Romani , quella uccisa nell'alloggio de' Confederati ; il preludio della vittoria , che ne fece il soldato Romano ; la divisione in due parti , che fecero ambidue gli eserciti ; la maniera di porsi difesa tenuta nel principio , nella sua parte da Fabio , e tutta la forza impegnare nell'altra da Decio ; I Santari opposti a Fabio, i Galli a Decio ; La Cavalleria spinta da Decio contra i Galli , che per due fiate ripulirono ; i carri pieni di soldati fatti uccidere da Galli , che spaventarono l'esercito Romano , che incominciò a fuggire ; Il Voto ed il Sacrificio fatto di sé stesso da Decio agli Dei Terrestri ed Infernali ; la formula di quello Voto ; la morte di lui ; l'animo ed il calore spigliato dopo la morte del Console dalle spandee Romane ; la fuga postà da Confederati ; la vittoria perseguita da Fabio ; l'ultimo dono da Fabio agli alloggiamenti de' nemici ; la morte di Gallo

Ma Egratio Capitano de' Sanniti accudito sulle mine; le spoglie nobilissime fatte bruciare ad onor di Giove Fuscinese da Fabio; Gli onori sepulcrali al Cadavere di Decio; Il novero de' morti e prigionieri de' fuggitivi. E tra tante circostanze potrai vedere, che Livio abbia trascurato quella, non men considerata delle altre, che i Confederati si fossero ritirati in Jentura? che sotto la ruina della Città, e sotto gli occhi de' Sanniti seguisse il memorabile combattimento? O dov'è diti che Tito Livio fa negligente nello scrivere; o che non vi siano state quelle circostanze. Il primo non può diti in faccia ad una diligente tua mente, questo fa quella di raccogliere minutamente tutte le altre. Dunque dov'è diti, che i Confederati non erano ritirati in Jentura; che la battaglia non seguì nella pianura unita alle mura della Città; e che quegli Scrittori moderni, che hanno tali cose afferire, le hanno afferite per errore, per abbaglio?

Quell' errore, o inconsiderazione che ha data di scrivere, che i Confederati (a) erano rimasti in Jentura; e che i Romani si avanzarono avvil' affatto.

A. 7

16

(a) *Cicero* diti. *loc.*

« *Plenaque delle Città suddette, e dalla
 medesime quattro regali bastioni difesa la
 rocca, lo che Livio non afferma, mag-
 giamente risulta da quel, che dice, di-
 mostrando più tosto il contrario. Egli
 riferisce, che Fabio proteggendo la vi-
 toria, si portò con l'esercito vincitore
 agli alloggiamenti de' romani; che essi
 rimorò la rocca; che vi morì Gellio
 Egnazio Capitano de' Samniti, che l'im-
 padronò de' medesimi alloggiamenti. Ma
 se Fabio si fu padrone degli alloggia-
 menti nemici, dunque i Consolanti non
 erano ritirati in Samurn: poichè se ivi
 si fossero ritirati, sarebbe stata, presa e
 saccheggiata Samurn, e non gli allog-
 giamenti (a); *Ipsi Alidem Juv. Palleri,
 Julisque bellum cum Samnibus, ad castra
 Samnitium pertrans, quo multitudine eorum
 confestim exulatur; sed ipse velle, quod
 tantum multitudine eorum pertrans non
 temere, contenti ad castra eorum fuerunt
 pugna est. At Gellius Egnatius Imperator Sam-
 nitium occidit, compulsi deinde eorum vel-
 lunt Samurn, pertransque certamine capta
 agere.**

Ma per maggiormente porre in chie-
 ro, che gli alloggiamenti de' due eserci-
 ti non erano nella piana vicino a
 Sam-

(a) T. Livius d. lib. 91. lib. B.

Intorno, ed dentro la Città, offerivano le formole, colle quali Livio si esprime, allorchè volle significare l'andata di qualche soldatesca, o vicino alla Città, o alle Città medesime, e vedremo le quelle s'uniformano a quella dell'*in agrum Sentinarem*, & ad altre, che significano un qualche Castello, o Territorio di Città.

Battuti i Tolcani da Papirio Dentore, si rifugiarono gli avanzi delle truppe in Perugia. Anche Fabio Console, e gli altri, ad avrebbe ancor presa la Città, se quella non avesse mandati Ambasciatori. Posto il presidio in Perugia, Fabio tornò a Roma vittorioso; ecco come s'esprime Livio (a): *et rediit cum castris reliquisque Rebusque ad Perusiam, quae ipse induratum consilium reprobavit, Fabius Consul, nec dubitans, nec difficile villam ducere; ipsum Oppidum (nam ad curiam vellet migrare) reprobavit, ut Legati deducere Urbem cogerent; Praesidium Perusiae impedit, in vicinisque Locis amicum praesidium prae se Romanis ad Italiam misit. Consul praesentibus cum, quam Delator, villam minime, Urbem est invictam. In ducunt*
A. 8. così

(a) T. Livio decad. p. lib. 9. fol. milii
88. lxx. A.

anti s'espriue T. Livio, quando le soldatesche sono accampate, o dentro, o vicino alla Città, e quando vicino ad essa segua la battaglia, essendosi diversamente disposto nel caso nostro, nel sole in agra serenitate, dopo di che, che nella parte del Territorio più distante da Fossae seguì la battaglia. Ma non mancano degli altri continui passi nella Storia di Livio. Arruolando gli Umbri nella soldatesca, consueggione de' Romani, il Senato scrive a Fabio Console, che trovavasi alla guerra de' Sanniti, che si trasferisca prontamente nell' Umbria; ed egli si porta subito a Mirumae, ov' erano allora le squadre degli Umbri (a): *Inter Legem et Fabium Consulem missi sunt, ut, si quid Latronum a bello Lucanorum esset, in Umbriae propere curantem duceret; si alio periret Consul, missique remeant ad Mirumae, ad rem reples Umbrosque erant, periret*. Si battono i Romani co' Sanniti presso la Città d' Alifia, e così raccontasi il fatto di Livio: (a) *Q. Fabius Praefectus ad Urbem Alifiam cum Lucanorum auxilio signis collatis confregit; milibus antequam res fieri, fusi* *de*.

(a) T. Liv. dell' lib. 9. et dell' lib. 10. B.
(b) d. lib. 10. C.

hostes, atque in castra compulsi Essendo venuti a Roma gli Ambasciadori del Locuni a querelarsi de' Samniti, che davano il guasto al loro Paese, ed offeso da Console L. Cornelio Scipione, e Quinto Fulvio, a Scipione toccò la guerra in Tofani, a Fulvio in Samni; Scipione combattè co' Tofani presso Picone, e soppo i monti; ma non volle assediare la Città: Fulvio ebbe battaglia co' Samniti presso Beneventum; gli vinse, e poi passò per assaltare Beneventum, ed assediò; cacciò il rebo di Livio (a):

Caespites inter se Provincias partitus fuit. Scipioni Etruria, Fulvio Samniti-um obtulerunt; diversisque ad finem quæque solent præficerentur, Scipioni segno bellum, et simul præter omni militum expectanti, hostes ad Palentiam, infestis agris accurrunt. Pugnam magis parte duo: Expulso agrum ad populandum bellum fuit incutit, cum se-ro quique videretur: prædæ undique abbas, non solum modo vastatum belli reditum; sed vastatis agrum vasque illarum ignis. Urbes appropinquante tempe-ram, ut quæ necesse esset compellerent.

Segue di poi a descrivere la battaglia

A q preli-

(a) T. Livius decad. p. lib. ix. fol. 91. de. C. D.

18

presso Borsano : *Civ. Fictus Consule
clara pagna in Tarento ad Brindisium ,
Sandyragum antequam villamque fac. Brin-
disium inde aggressus , nec non multo post
Asidionem vi cepit .*

Or se T. Livio si spiega così sopra-
detto formale , quando volle signifi-
care , ch' i nemici erano fuori fuori in
qualche Città , o quando appresso qual-
que Città erano accampati , o sotto d'
essa seguirono le battaglie ; ne vien di
conseguenza , che erano accampati in
luoi distanti dalla Città , e che la bat-
taglia in luo distanti era seguita , quan-
do disse : *in Agrum Sertorianum : in
agro Sertiano .* Se presso Sertiana fos-
se seguita la battaglia , o in Sertiana si
fossero i Galli , e Sanniti fatti fuori , e
fatto le mora di lei accampati si fos-
sero , avrebbe detto : *Ad Sertianum :
Sertianum praesidio impedito , uti capite
Gallorum castris : Sertianum inde aggres-
sus : Sertianum oppugnandum imperitum :
Sertianum vi cepit : Sertiana dedit : Ad
Perusiam : Perusiam praesidio impedito :
Ad Minerviam , uti castris capite Umbro-
rum castris : Ad Urbem Alifanorum Sert-
orianum castris signis collatis confregit :
Ad, Ugentum impedito equis accura-
rent : Ugentum oppugnandum imperitum :
Clara pagna in Tarento ad Brindisium :
Brindisium inde aggressus : Asidionem*

ni repit. Certo, e più altri passi si troverebbero, se li volesse la Storia di Livio; ma se scrivo una lettera, non s'è un Tacito.

Potrei dirvi altre cose, ma qual pro d'ingannar, quando voi, come mi scrivevate, avete per voi ista confidenza l'angoscia del fin? E chi non ha veduto il luogo, e non ha pratica di quelle contrade, non potrà comprendere la forza di ciò, ch'io dicevo. Ma quando si volesse su questo punto ammettere ancora qualche dubbio contro tutto quello, che sin ora s'è addotto; bisognerebbe ricorso ad altro Storico antico, ch'abbia scritto le guerre de' Romani, per vedere com'egli stia espresso nella descrizione del luogo di quella battaglia. Polibio si spiega così: (a) *præter Iovianum Regium*. Questo scrittore esprime affatto la pianura di Senas, e si riduce ai confini, o presso i confini della giurisdizione, e del Connato di ella, *præter Iovianum Regium*. E così si pone in chiaro, che la battaglia non fuo vicino a Senas, come altri hanno degli Scrittori del passato secolo.

Fel.

(a) Polibio *lib. 2. per Lucius Philippum Iovianum mense Aprili 1522. fol. 61.*

Passiamo finalmente a parlare del sito di Fabrino.

Voi talvolta pigliate a diletto la caccia, ed in una arena chiusate, che di vostro Braccio, nel legare la Lepre, se si sbatte in due sentieri, si pone in uno d'essi a fiutare, per sentire il fiuto dell'animale, se vi ha palato, e quando nel sent, corre solo per l'altro, senza far altra prova, dicono che per lo facendo ha passato, insegnandogli l'istinto naturale ad argomentare, che se non è palato per l'uno, certamente è gito per l'altro de' due.

Così stando, colle cose finite in qui, chiaramente dimostrato, che gli alloggiamenti, e la battaglia de' due eserciti Romano e Sannite non potessero aver luogo nella pianura, ove or'è Saffignano; ne viene dimostrata con sicurezza, che seguitò in quella di Fabrino; giacchè dai tali piani potevano esser usati a battaglia ed alloggiamenti nel Contrade di Senna.

Nè altra dimostrazione può darsi, dopo il corso di tanti secoli. Se poi seguir vogliamo la Cronologia d'Emerico Giannone (a), o quella di Carlo Sig-

orio

(a) *Cronolog. Romæ*, Giannone. 1734. pag. T. Liv. apud Jacob. Justus Peruvius 1741.

sio (4), il voto di Decio il figliuolo fu fatto nella battaglia *Sacraria* nell'anno di Roma 458. secondo il primo, o nel 457. giusta il secondo, nel quinto Consolato di Q. Fabio Massimo Ruffiano, e nel quinto di P. Decio Mure, e però 391. ovvero 393. annuanti la nascita di Gesù Cristo; ed essendo passati dopo quella nascita 1748. anni, a chiaro computo la battaglia *Sacraria* successe, forse già due mila e quaranta, o quarantun'anni; E dopo tantissimi vetri secoli, e quasi mezzo, che può trovar monumenti da dimostrar il loco d'ella, e degli alloggiamenti? nulladimeno andremo in cerca di quelle poche conghietture, che potranno averli.

Prima però d'ogn'altra cosa, debbo togliermi l'oppobacco, che può farsi; che la piana di *Fabriano*, non fosse nel contado *Sacrario*, e così non corrisponda in quell'*Agrum Sacrarium* di T. Livio. Ma se quella piana non era del Territorio di *Sacraria*, di qual mai doveva chere? Erano allora tre Città in quelli contorni, delle quali si trova fatta menzione nelle Storie scritte in quel tempo, o poco dopo; *Sacraria*, *Ca-*
mo-

(4) *Chronog. Ebraica Signific. post T. Liv.*
in A. Ebraic. Monumenta. Fentile 1572.

senese, e Nove. Nove era distan-
te dieotto miglia; quindi Camer-
ino; e sempre l'estiva *Sennese*; e non
avendosi alcuna prova, nè trovandosi
alcuna conghietture, ha luogo quella
della vicinanza maggiore.

Vi furono ancora in questi conventi
i Popoli *Arabiani*, ed i *Taficani*; ma
di questi, non si trova, che alcuni par-
laro gl' *Itorici* di que' tempi. E sollo-
no ne dicono qualche cosa *Plinio* e
Tolomaeo, quegli però senza nel fine
del primo secolo di nostra salute, e
questi nel secondo; e però quattro, o
cinque secoli dopo la battaglia *Sennese*;
ed' allora, e non v'erano, o se v'
erano, erano in piccole popolazioni
soggette, e Contado delle Città mag-
giori.

Dilegua tuttavolta ogni dubbio il di-
stretto, che il sito di *Fabiano*, e era
nel Contado *Sennese*; ed ha luogo
quell' *Agrae Sennense* di *Tiro Livio*;
e non era; e la tal ipotesi era neces-
sariamente fa i confini e' delle vic-
inanze del Contado di *Sennese*, ed ha
luogo quel forte *Argente Sennense*
di *Polibio*.

Provatali, che la pianura, ove giace
ora *Fabiano* fosse allora del Contado;
e se confini del Contado di *Sennese*,
passano ad chiarirla. Ella delle sal-
do

de del monte detto di *Mysano* infino a *Fabiano* , comprendendovi ancora il sito della Città, la quale allora non v'era, (a) fino alla Chiesa di Santa Maria Maddalena posta ad occidente fuori d'essa , ha forma d'altro due miglia di larghezza, ed un miglio e mezzo di lunghezza. Dalla Città al Castello della *Belfa* se ne contano altre quattro; ed altre quattro dalle falde del monte di *Mysano* fino ad *Altavilla* . E' ben vero però , che allora si staga , talora si restringe nella larghezza da *Altavilla* a *Mysano* , da *Fabiano* alla *Belfa* ; ma in un sì gran sito di dieci miglia, molto ben possono pigliare gli alloggiamenti due grandi eserciti, e possono restare le quattro miglia di distanza fra d'essi, che pare l'aver: *Mysano* nel suo stesso sito intervale coglia *posse* sua: e possono aver luogo tutte l'altre circostanze della battaglia del medesimo racconto.

Io m'immagino, che voi mi diciate, che ciò prova l'insensibilità del sito per gli alloggiamenti; ma non provi, che i Romani , o almeno degli eserciti suoi alloggi-

(a) *Fabiano* significo delle ruine di *Lanuvium*. Lib. 3. *Lettera* come sopra il sito di quella *Lettera*.

lagnate. E vi rispondo, che noi siamo nell'anticità di due mila anni, che non può, se debbe attendersi alcun, che il testo di T. Livio, o d'altra Scrittore di quei tempi; che il suddetto storico non parla delle vicinanze alla Città di Senona; ma del suo Costado; anzi delle circostanze, più tosto del Costado distante dalla Città; che che nel secolo passato ha scritto, che i Senoni, e lor Confederati erano situati in Senona, s'è ingannato. Poichè T. Livio non lo dice, nè lo dice alcun altro degli Antichi; e da quello che dicono, si deduce il contrario; che il sito di Favianus è l'unico nel Territorio allora di Senona, ove possono verificarsi le circostanze del racconto di Livio; per le quali cose, agevolmente può crederli, che quasi legasse la gran battaglia.

Ma torniamo al racconto di Livio, che vi prego d'ascoltare. Poichè, le bisogna ricordo, vi rammentate; che vedendo i Confederati cominciar a piegarsi le lor soldatesche, spinsero i carri pieni di Soldati contro la cavalleria Romana, non affrettata a tal sorta di combattimento, che però le schiere de' Consoli esteriori del fianco delle ruote, e del romper de' Carri diedero volta; ed allora Dazio temendo di perdere la giornata, si offerse in voto agli Dei Terro-

lini,

firi ed Infernali, e chiamato a sè Man-
co Livio Pontefice si fece vestire dell' abito
stesso, col qual' era vestito Decio
Padre di lui, quando nella guerra co'
Latini s' offerse anch' egli in Voto agli
Dèi per la salute del Popolo Romano:
(a) *Ecce veniat M. Livius Pontifex,*
quoniam defendens in aciem ibit ut re-
vertat ad se, prout iussit veritas, quibus
se Legibusque iussit, pro curia Po-
puli Romani Quiritumque deorum; de-
quoniam inde, antequam prout, antequam
iussit, qui prout P. Decius ad Volentes
sello Latino se iussit deorum. Or, Or
leggete, al Voto octavo della prima
Dion., la formula della preghiera, colla
quale s' offerse prima Decio il Padre
nella guerra Latina, e poi Decio il si-
gliuolo nel Contado Sannitico, che, se
io mai non m'appango, è quella: (b)
Pontifex non legem praeteritam sumere
iussit, Or valere capite, manus saltem to-
gem ad montem exerce, super totum sub-
jectum praedictis Romanis sic dicere: Iuno,
Juppiter, Mars pater, Quirinus, Bellu-
rus, Locus, Loci Nervienses, Dei Indige-
ntes.

(a) T. Liv. decad. pr. lib. 22. fol. mi-
li 93. lo. A.

(b) T. Liv. decad. pr. lib. 2. fol. mil-
li 23. fol. G.

vi, Dei, quorum est potestas inferorum
bestiarum, Daup. Mors, vii puer,
senex, unum pater, semper, ad Populo
Romano Quiritium non vellemusque pro-
ferrent, infestis populo Romano Quo-
ritum, senex, semidne manique affante.
Sicut vobis nuncupari, dea pro Republi-
ca Quiritium, curata, hyemalis, au-
xilio populo Quiritium, Legiones au-
temque bestiam, matrem Dea Miliar
Talique deorum. Observate, in qua-
sta preghiera, che l'invocazione degli
Dei comincia da Giove, che se bene
la superstizione di Roma era dedita a
variare, sopra ogn'altra sulle Nume
Giov, Marte, e Quirino, o sia Romo-
lo, nondimeno le preghiere sue comin-
ciava sempre da Giove, (4) come vo-
gliamo Marco Tullio, e Macrobio,
avendo scritto il primo: Quoniam in con-
silio vobis non habuit maximam pri-
mi, et extrema, principem in sacrifici-
ando Iovem esse voluerunt: All' appo-
sto il Fiume, che passa per Falerne,
visto in quel luogo, chiamato Giove,
quasi che dall'invocazione di Dio si
gita in quel fin, si durato tal no-
me

(4) M. Tullius lib. 7. de nat. Deo-
 rum. Macrobi. Saturnal. lib. 1. cap. 9.

ma, al Fiume . E queste due circostanze, che la preghiera incominci da Giorno, e che al fiume sia rimato il nome di Giama, nell' antichità di venti Secoli, servono di congettura, che la battaglia, o gli alloggiamenti dei Romani fossero in questi siti .

Vi troverete ancora, che Fabio Cosole, dopo aver superato gli alloggiamenti de' Galli e Sanniti, e dopo aver conquistata la Vittoria fece bruciar le spoglie de' Nemici ad onor di Giove Vincitore (a) : *Fabius, devotiss. ad quondam Collegas cepit, spolia hostium compulsa in arceum Jovis. Vixit crepescere* . E però si possono bruciar ancora i cadaveri de' Soldati, per cui ancora quel luogo ha denominazione di *Basilis Galorum* . Ne dà testimonianza Procopio: (b) *Et non statim ante locum praedictum appellationem recevit, sed Basilis Galorum imperatoris castris, Basilis Galorum dicitur* .

(a) Tit. Liv. dell. libro fol. 93, lib. B. C. G.

(b) Procop. Gallicor. lib. 2. relat. a Philip. Chrono Italiae antiquae lib. 2. cap. 6. de locis Umbrae fol. 217. C. 6. b. Legioni Batavorum ac effugis Eximianis anno 1614.

Bar. E Filippo Clerico deperver confutato il fondamento, nel quale appoggia Psucopio, che nell'Agenzino fatto suo Bar. sono i Galli da Camillo, fa vedere ch'esi furono fondati dall'elezione di Fabio e di Duilio, il quale si offerse in voto agli Dei, (a) *Q. Fabius, & P. Decius* 1111. *Consulibus eadem gratia cum Romae Urbsque ad Latentibus in altissime Apennini Litoris, apud Strabonem a Fabio collata, a qua clade populus laesus sit & ipse ad Basilis Gallicum appellatus est.* Ed aggiunga: *Cantabrum, cuius locus in Apennini montis Scythiam, Fabriciam, Maritimam, & Syllam oppida, quorum loci relictus est Flaminio appellatus vulgari vocabulo Basilis, quod plerique, vocare vulgari lingua vocabulo, quod latine vides sufficere, seu satis est, appellatur Basilis. Idem in nomine, cum ex se repositus esse vocatur ab Basilis Gallicum: Quod loquor, che è situato nel Cantado oggi di Fabriciana, ed allora di Iannina, è per l'appunto il Castello, che chiamasi Basilis, nel sito del quale il venerando Clerico nella tavola cognosceva dell'Umbria, ch'egli porta nella sua carta antica.*

(a) *Philipp. Cleric. dict. loc.*

29
 elica, (a) al principio d'un rivolo, ch'
 è una delle scaturigini dell'Ere, sopra
 Bogli Gualfones. Or siccome tal diso-
 minazione restava al loco, così furono
 gli alloggiamenti de' Galli e Sanniti,
 e dove mai Gellio Egratio Capitano
 de' medesimi, e dove Fabio diede loro
 l'ultima rotta in quella battaglia, di-
 mostra, che la battaglia de' Romani con
 i suddetti Galli e Sanniti seguitò nel fi-
 to ora ora giace *Fabianum*, distante dal
 suo Castello della *Boglia*, o la *Boglia*
Gualfones quattro miglia, o almeno che
 in esso fossero gli alloggiamenti de' Ro-
 mani; così rende più probabile, e più
 verificabile, che il nome di *Giano*, che
 ora ha il fiume *Ere*, s'egli provenisse dal
 voto di *Deo*, che comincia, come
 cominciava soleno le preghiere de' Ro-
 mani, da *Giano*.

Favorisce quella mia opinione *Leand-
 ro Alberti*, il quale dice (b): che
 s'egli nominato *Fabiano* dal *Fabio* *Ge-*

29

(a) *Ph. Claudius Aem. lib. 1. capit. 4.*
fol. 583.

(b) *Leandro Alberti de rebus d'Italia Pa-*
triae appr. Piero de Nardis 1531.
fol. 124. trattato della marcia d'An-
cone.

10
to, ed era quel degli antichi adora-
re; e che ad esempio l'effigie del Ca-
stello, ed è di Giove ed martello in ma-
no per poter per sempre la fuggita re-
movere.

In verità quest'effigie dell' Altare
non è in tutto vera, nè in quel, che
è vera, fa al nostro proposito. Gio-
ve, se si adorna, ne' tempi della
Gentilità, in questo luogo, non po-
rà esser adorato come Padre: ma l'in-
figura, o sorta del Caprone di Fa-
biano rappresenta il Dio Giove; ma
basta un Padre, che bane nell'incute
sopra d'un ponte, sotto al quale cor-
re il fiume Tevere; e quel Fabiano è
figlio del Padre, e da Giove. Se dun-
que in questo luogo fu in tempo della
Gentilità adorato Giove, il che com-
provati da alcuni Idolieri di Giove tro-
vati in luoghi vicini a Fabiano, ne
quelli era l'effigie. Loro però riferiti
dal Conte Gio. Fieschi de' Fieschi nelle
sue Cronache, (a) e che porta l'auto-
rità del Flauto, del Livio, e d'altri Cro-
nici Fabiani; e comprovati parimen-
te da una Valla indi poco distante col-
anti.

(a) Gio. Fieschi de' Fieschi Cronac. Mj.
lib. 6. e 104.

unico vocabolo di *Mons Giove*, ³³ le il
Fiume ha il nome di *Giove*; quella
 adorazione, e quella denominazione,
 potrebbe con verisimiglianza dirsi, aver
 origine dal voto di *Dorio*, il qual in-
 cominciò la sua preghiera da *Giove*.
 Che poi *Fabrizio* si dica dal *Fabro*, e
 da *Giove* lo attesta l' *etimologia* (a):
*Quaque in Latine fecit fundata ci-
 vitas, Faber-Janus.*

Non è qui mio impegno, il far ve-
 dere, come *Fabrizio* fu detto dal *Fa-
 bre*; ma solo il provare, che o la bat-
 taglia de' *Consoli Romani* co' *Galli* e
Sanniti seguita nel *Contado di Isernia*,
 o gli alloggiamenti de' *Romani* soffero
 nella piana, ove ora giace *Fabrizio*.
 Lo che resta provato sufficientemen-
 te, dopo il corso di due mesi, e
 più anni, colla denominazione di *Bostra*
Gallorum rimasta a quel luogo, ove ora è
 posto il *Castello* chiamato *Bostra*, o se-
 condo il *Civetto Bostra*, e dove *Fabio*
 suppono gli alloggiamenti de' *Galli* e
Sanniti, coll' adorazione quivi data-
 li a *Giove*, coll' *etimologia* *Jano Fabri*;
 poichè

(a) *Prætor. lib. 3. vol. 1. Ferrus. Or*
Baudron. Isernia Graph. verbo Ise-
rnium.

posta negl' Idoli di questo bello Nome, vi trovarvi: e con la denominazione del Paese originaria probabilmente dall' incontinentemente della preghiera di Dio, tanto maggiormente, che così pare dimostrar l' nome del Comune. E poiché vien scelta la pianura di Fontane dalle prove addotte nella prima parte, le quali restano sempre più corroborate dalla traduzione di Polibio, che fosse in Greco, fatta fedelmente in aggr' parte dal celebre Niccolò Perona Salisferrate, il quale se avesse potuto favorire la sua Patria, con porre il luogo della battaglia nel piano di Fontane, non avrebbe forse risposposto il testo di Polibio dal Greco in Latino con quelle parole: *fecit Fontianum castrum*: colle quali chiude affatto il sito di Fontane, e dimostra a meraviglia quello di *Fabiane* strato ne' confini, e vicino a' confini dell'antico Territorio di *Lucina*, di cui, le voi girate tutto il Castello, non troverete altro sito adatto a sì gran combattimento, che il piano di *Fabiane*: ond' è che resta sempre più dimostrata ad evidenza, che in quello luogo o seguisse la battaglia, e fossero accampati i Consoli di Roma.

Io senza alcun' impegno, ma solo per compiacervi, ho scritto quanto voi avete letto fin qui: e sono amico della verità,

23
rich, la quale, se mai, fosse scoperta
diverla da quella, ch'io qui rappresen-
to, son pronto a mutare opinione, col
detto dell'antico Filosofo: *magis amovet
veritas*. E chiudo la mia lettera col
pregarvi a considerarmi, dalle Spon-
de del Taca nell' Ottobre 1748.

*Fate voi a questo Amico
Nostro Amad. Difazio.*



XXXXXXXXXXXX

IN VENEZIA, MDCCXLII

APPRESSO SAMON OCCI-

CON LICENZA DE SUPERIORI

94 74-0-0-0